

*dum latinam vero Olibolensis*. I Greci hanno la *v* copsonante, e meglio dicono quelli che vogliono grecamente appellarsi quell' Isola *Pagos Oligos*, cioè *Casteletto*, onde sarebbe *Oligolensis*.

796) Sebbene in questa parte sia giusto e necessario seguire quanto il Dandolo c' insegna, pure io credo che in esso siano state ommesse alcune circostanze, che furono poi da altri Scrittori osservate, le quali noi qui produrremo per rendere più piena e dicifrata la narrazione di lui, onde servano come di comentario a quella.

797) E in primo luogo io penso doversi interpretare il Dandolo secondo il Sagornino, il quale a pag. 17. ne fa autore il Doge Maurizio Galbajo così scrivendo di lui: *Qui dum sapienter & honorifice Veneticorum causam in omnibus tractaret, undecimo sui ducatus anno apud Olivolensem Insulam Apostolica auctoritate novum Episcopum fore decrevit*. Il Doge dunque, uomo prudentissimo, deliberò in prima di avere un Vescovo proprio: ricorse al Pontefice, e si convenne e della Sede e del titolo, e come risulta dal Dandolo, eziandio delle Isole che dovevano formare la nuova Diocesi, perchè certamente non era permesso liberamente al capriccio di tutti il sottrarsi dal proprio e primiero Pastore. Ottenuta dunque la facoltà dal Pontefice, il Doge secondo la disciplina dei tempi ordinò, che la Nazione devenisse a eleggere il nuovo Vescovo. In fatti un vecchio Cronista, la di cui opera arriva al 1378, sicchè sembra che in quel tempo scrivesse, dice in termini formali, *Maurizio Chalbino Doge supplicò a Papa Adriano I per un Vescovo in Venezia, e che del 773 fu crea-*